

«Auguri, ragazzi»: firmato Giovanni Lilliu

CAGLIARI. «Il territorio di Sedilo è ricchissimo di testimonianze di archeologia preistorica, come tutti sanno. Ciò che molti forse non sanno ancora bene è che la zona possiede anche insediamenti molto importanti di età romana: tombe soprattutto, con relative iscrizioni».

Il professor Giovanni Lilliu acconsente volentieri ad una chiacchierata sui beni archeologici di Sedilo. Non solo, ma allarga il discorso a livello più generale.

«Sulle testimonianze romane - spiega - verrà pubblicato fra breve un lavoro di un archeologo, il professor Gianni Tore, che fra l'altro mette a confronto i cippi di Sedilo con gli altri del Barigadu: Allai, Samugheo, Fordongianus».

E del rischio che il villaggio prenuragico di "Serra Linta" possa venire sommerso dall'acqua della diga? «Non conosco esattamente la situazione, ma non credo che questo rischio sia reale. Se lo fosse, occorrerebbe esercitare una vigilanza attenta perché, in generale, non è giusto sacrificare testimonianze così importanti ed uniche ad esigenze di carattere materiale e neppure delle più impellenti».

Il professor Lilliu ricorda con grande piacere i suoi sludi sui betili di Sedilo ed auspica la sollecita apertura del museo lapidario comunale: «So che gli amministratori sedilesi - dice l'illustre archeologo accademico dei Lincei - hanno già destinato a questo importantissimo scopo un palazzo».



Da sinistra: Ercole Contu, Giovanni Lilliu e Paolo Pillonca

Infine un augurio di cuore ai giovani dell'associazione archeologica "Iloi" ed alla rivista: «È un'iniziativa che mi fa molto piacere. Dovrebbe servire d'esempio alle altre comunità sarde che, come quella sedilese, hanno la fortuna di possedere un patrimonio di così vasta rilevanza. Con i più sinceri auguri di buona fortuna alla rivista, mi sia consentito di formulare anche un consiglio: tenere sempre collegamenti stretti con gli archeologi di professione».

P.P.



Alee Couvert - Monte Paza